

LA RETE DI "LUMINOSA"

Shoah: il ricordo con le fiaccole per restare umani

Sabato alle 17 per celebrare il Giorno della Memoria l'iniziativa lungo le vie del centro storico di Biella

Il 27 gennaio, Giorno della Memoria, è una data significativa per la rete di Luminosa che nasce proprio con la fiaccolata del 25 gennaio 2020 e subito indica come traccia di riferimento "ricordiamo per rimanere umani e liberi". Ricordare e rimanere, due verbi che ci impegnano a usare uno sguardo doppio. Il primo, rivolto al passato, per non dimenticare, il secondo rivolto al presente, sapendo che proprio la memoria è lo strumento che ci deve consentire di "rimanere umani e liberi" e ci deve aiutare a costruire un presente e un futuro diverso: questo il senso e la natura di Luminosa. Guardare il presente significa prendere atto, lucidamente, che le decine di conflitti in corso nel mondo, non ultimi quelli in Ucraina e in Medio Oriente, altro non sono che la negazione di quel desiderio di "rimanere umani e liberi" che auspichiamo. In particolare i tragici fatti recenti del Medio Oriente ci lasciano increduli ed esterrefatti.

Non possiamo fare finta di nulla. Su questi temi si è sviluppata una riflessione interna alla rete di Luminosa. Siamo perfettamente consapevoli che i conflitti in corso sono il risultato di complicate vicende storiche e sociali e in questo complesso "caleidoscopio" ognuno può trovare il proprio "punto di vista", ma abbiamo preferito accantonare i distinguo che ci avrebbero disunito e trascinato in inconcludenti polemiche, privilegiando la ricerca di punti aggreganti, concordando al termine che la fiaccolata del 27 gennaio Giorno della Memoria si sarebbe fatta e la si sarebbe "proposta" come "momento di riflessione". Sarà una fiaccolata, sobria, silenziosa, lo slogan sarà "Ricordiamo per rimanere umani e liberi", si svolgerà sabato 27 gennaio partendo alle 17 da piazza Curiel per andare a concludersi in via Matteotti. Per Luminosa il simbolo di riferimento saranno le bandiere della Pace. Ci sarà una sola lettura, la poesia di Primo Levi a cui seguirà una breve riflessione condivisa dalla rete di Luminosa. Dopo le parole di Primo Levi che in prima persona ha

La legge

IL "GIORNO DELLA MEMORIA" È STATO ISTITUITO NEL LUGLIO DEL 2000

La legge 20 luglio 2000, n. 211 ("Istituzione del "Giorno della Memoria" in ricordo dello sterminio e delle persecuzioni del popolo ebraico e dei deportati militari e politici italiani nei campi nazisti") è una legge ordinaria della Repubblica italiana emanata per l'istituzione della Giornata della Memoria. La legge, composta da due articoli, dispone:

La Repubblica italiana riconosce il giorno 27 gennaio, data dell'abbattimento dei cancelli di Auschwitz, "Giorno della Memoria", al fine di ricordare la Shoah (sterminio del popolo ebraico), le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, gli italiani che hanno subito la deportazione, la prigionia, la morte, nonché coloro che, anche in campi e schieramenti diversi, si sono opposti al progetto di sterminio, ed a rischio della propria vita hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati.

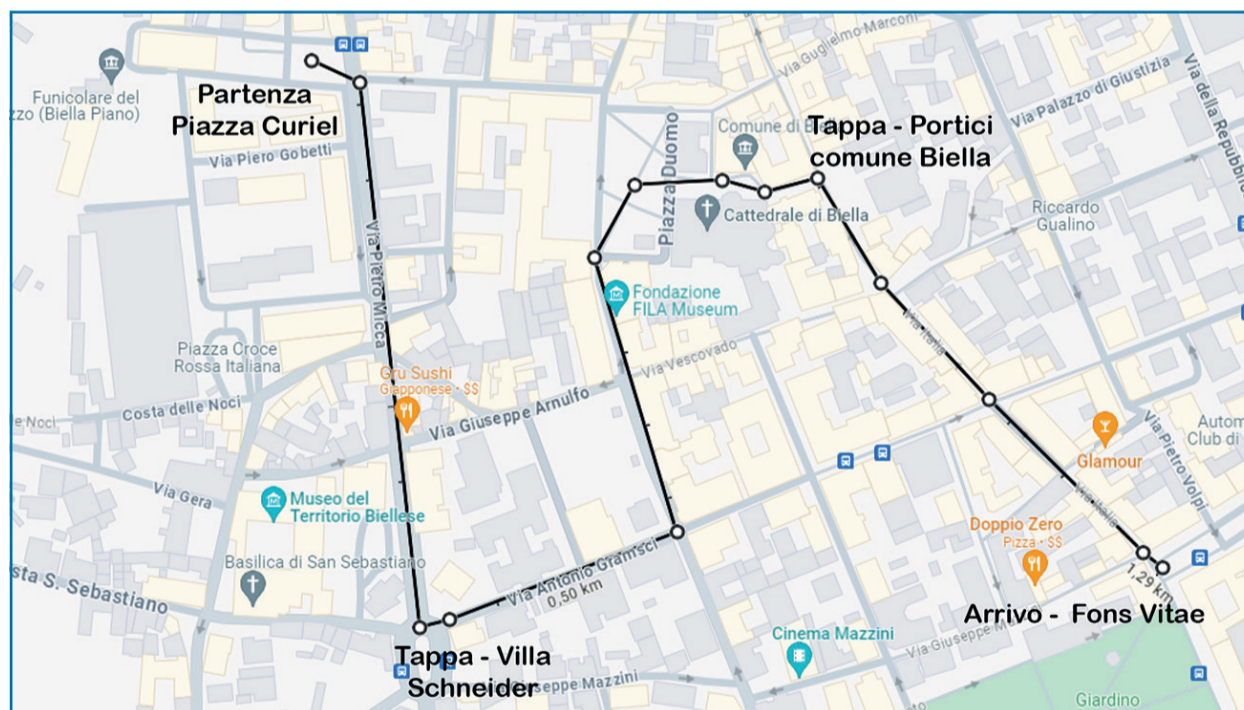
(Articolo 1 comma 1)

In occasione del "Giorno della Memoria" di cui all'articolo 1, sono organizzati cerimonie, iniziative, incontri e momenti comuni di narrazione dei fatti e di riflessione, in modo particolare nelle scuole di ogni ordine e grado, su quanto è accaduto al popolo ebraico e ai deportati militari e politici italiani nei campi nazisti in modo da conservare nel futuro dell'Italia la memoria di un tragico ed oscuro periodo della storia nel nostro Paese e in Europa, e affinché simili eventi non possano mai più accadere.

(Articolo 2 comma 1)

vissuto l'orrore della Shoah preferiamo il silenzio. Un silenzio che ci accompagnerà durante questo nostro camminare per le strade di Biella per fare memoria rimanendo liberi e umani. Ma un silenzio che è un grido muto. Un grido che vuole fare memoria ma non può essere indifferente agli orrori del presente. Non si può cancellare l'orrore del 7 ottobre, ma si può fermare la strage a Gaza. Rivendichiamo il diritto e il dovere di guardare la guerra sempre dal punto di vista delle vittime, perché sono loro l'unica certezza di ogni conflitto. La protezione dei civili, senza distinzione di nazionalità, residenza o religione, e degli ospedali, deve essere il primo obiettivo di un'azione diplomatica della comunità internazionale e delle forze della società civile. Per questo il nostro è un grido che invoca una tregua dei conflitti. Tregua come primo passo verso la pace. Pace che si deve coniugare con i diritti umani e fondare sul riconoscimento della dignità delle persone.

LA RETE DI LUMINOSA
coordinatore Domenico Cipolat



LA RETE DI LUMINOSA

- ◆ ACLI Biella
- ◆ ANPI Provinciale Biella
- ◆ ARCI
- ◆ ARS Teatrando
- ◆ Associazione Donne Nuove
- ◆ Associazione Italiana Maestri Cattolici
- ◆ Mafalda - Voci di donne
- ◆ Mani Tese Pratrivero
- ◆ NOMafebiella - Osservatorio "Antonina Azoti"
- ◆ Pacefuturo
- ◆ Associazione Policroma
- ◆ Associazione Scuola Aperta ASA
- ◆ Associazione Urban Kintsugi
- ◆ Big Picture Learning Italia - Scuola HNK - Biella
- ◆ Caritas Diocesana di Biella
- ◆ Chiesa Evangelica Valdese
- ◆ Ente Nazionale ACLI Istruzione Professionale
- ◆ Gas Biella
- ◆ Istituto Comprensivo Andorno
- ◆ Istituto Comprensivo "Biella 1"
- ◆ Istituto Comprensivo "Biella 2"
- ◆ Istituto Comprensivo "Biella 3"
- ◆ Istituto Comprensivo Brusnengo - Lessona
- ◆ Istituto Comprensivo Occhieppo Inferiore
- ◆ Istituto Comprensivo Valdilana
- ◆ Istituto Istruzione Superiore "Eugenio Bona"
- ◆ Istituto Istruzione Superiore "Gae Aulenti"
- ◆ Istituto Istruzione Superiore "Liceo Amedeo Avogadro"
- ◆ Istituto Istruzione Superiore "Liceo del Cossatese"
- ◆ Istituto Istruzione Superiore "Liceo G. E. Q. Sella"
- ◆ Istituto Istruzione Superiore "Quintino Sella"
- ◆ Istituto Storia della Resistenza e della Società Contemporanea (BI-VC)
- ◆ Sindacato CGIL Biella
- ◆ Sindacato CISL Piemonte Orientale
- ◆ Sindacato UIL - Cst Biella V

Il luogo

AUSCHWITZ, APERTO IL 20 MAGGIO 1940 A NORD OVEST DI CRACOVIA, IN POLONIA

Nel 1940 i nazisti decisero di istituire un lager che potesse ospitare un gran numero di deportati e una complessa infrastruttura di imprese e industrie ove impiegare la manodopera concentratoria. Questo campo doveva inoltre rendere possibile la effettiva e sollecita attuazione della "soluzione finale": lo sterminio degli ebrei europei.

Nei pressi del villaggio polacco di Oswiecim fu costruito un campo della capacità di almeno 100.000 persone, a cui fu dato il nome tedesco di Auschwitz. Nello stesso tempo fu anche deciso di costruirvi uno stabilimento per la produzione di gomma sintetica della IG Farben, che avrebbe assorbito i primi contingenti di deportati. Migliaia di prigionieri russi e polacchi cominciarono ad affluire ad Auschwitz, per contribuire ai lavori, per lavorare a loro volta nelle fabbriche che sorgevano intorno al campo. Il campo principale, in breve, non fu più sufficiente. Accanto ad Auschwitz sorsero prima Birkenau e poi Monowitz.

Auschwitz era una vera e propria zona industriale, in pieno fervore di attività. La manodopera non mancava, continuamente sostitu-

ita da nuovi arrivi dato che la disciplina, la denutrizione, il clima, la fatica contribuivano a falciare i deportati. Per coloro che, arrivando al campo, erano considerati abili al lavoro, le prospettive di sopravvivenza non superavano i tre mesi. Poi c'erano le fucilazioni di massa, le punizioni individuali cui ben pochi poterono resistere e le camere a gas.

Queste hanno funzionato ininterrottamente, ad Auschwitz e a Birkenau, ingoiando convogli interi di ebrei, provenienti da Germania, Polonia, Francia, Ungheria, Belgio, Olanda, Grecia e Italia. Treni e treni di uomini, donne e bambini, stipati in carri bestiame, scaricati sulle rampe dei lager e avviati alle finte docce dove venivano uccisi con un gas letale, lo Zyklon B, un conglomerato di cristalli di silicio saturati con acido cianidrico, prodotto dalla stessa IG Farben che impiegava i prigionieri di Auschwitz. Quando il crematorio non riusciva a smaltire la razione giornaliera di cadaveri, questi venivano bruciati in grandi cataste nei dintorni del campo.

Auschwitz è stato il lager in cui l'inventario dei crimini, degli orrori e della morte ha assunto dimensioni apocalittiche. Studi recenti

concordano nel fissare il numero delle vittime - nella stragrande maggioranza ebrei - tra 1.300.000 e un milione e mezzo. Le catombe continuò a ritmo sostenuto fino agli ultimi giorni, e cessò solo con la liberazione. Con l'avvicinarsi dell'Armata Rossa, a metà gennaio, le SS iniziarono a evacuare il complesso: circa 60.000 prigionieri vennero fatti marciare prima dell'arrivo dei russi. Di questi prigionieri, si stima che tra 9.000 e 15.000 sarebbero morti durante il tragitto, in gran parte uccisi dalle SS perché non riuscivano a reggere i ritmi incessanti della marcia. Circa altri 9.000 prigionieri erano stati lasciati nel complesso di campi di Auschwitz perché malati o esausti: le SS non ebbero il tempo di eliminarli prima dell'arrivo dei sovietici. Quando la 62ª armata dell'esercito sovietico il 27 gennaio 1945 arrivò al campo principale di Auschwitz, intorno alle 3 di pomeriggio, e dopo una battaglia in cui persero la vita più di 200 sovietici, si trovò davanti uno scenario desolante: circa 9.000 prigionieri, i più deboli e ammalati, erano stati lasciati indietro, 600 di loro erano già morti. Auschwitz è il simbolo della follia e della barbarie nazista.